

# Il Papa, San Nicola e Don Tonino

**ALBERTO LOSACCO\***

\* Presidente Accademia Cittadella Nicolaiana

**È** potentissimo il messaggio dell'ultima enciclica di Papa Francesco. Se con *Laudato si'* Bergoglio aveva tracciato il sentiero del rispetto del pianeta e della sostenibilità ambientale, con *Fratelli tutti* fornisce una riflessione sulla politica e sul populismo che merita grande attenzione.

Innanzitutto, sostiene Francesco, il populismo è nocivo perché usa il popolo in maniera strumentale ma, allo stesso tempo, non ci può essere un progetto per il bene comune senza il popolo. E qui sembra un suggerimento a tutti quelli che, in questi anni, per contrastare il populismo sono caduti nella tentazione di voler gettare il bambino con l'acqua sporca. Non si esce dal populismo dimenticando il popolo, ma attraverso una politica che interpreta il sentimento popolare come base per un progetto di crescita civile e culturale.

Non manca però Francesco di criticare anche le degenerazioni del liberismo, quelle che rendono i mercati un dogma che produce diseguaglianze e sofferenze.

Qualcuno l'ha chiamata la terza via, una funzione sociale che, a noi pugliesi, tanto ricorda il messaggio di fratellanza del nostro San Nicola e quello della chiesa degli ultimi di Don Tonino Bello.

Non cito a caso queste due figure.

Nel 2018 Bergoglio nell'omaggiare Don Tonino Bello a Molfetta e Alessano, ricordò che la Chiesa doveva essere "contempl-attiva" e in grado di "agire localmente per seminare pace globalmente", seguendo in questo le orme e la testimonianza di Don Tonino.

A San Nicola, Papa Francesco ha già dedicato due visite. L'ultima lo scorso febbraio, quando la Basilica ospitò l'incontro dei vescovi del Mediterraneo. E lì Bergoglio ribadì l'impegno della Chiesa per la pace e la fratellanza, definendo Bari "capitale dell'unità".

Ma *Fratelli tutti* indica anche la strada per quel progetto di popolo che metta al riparo dalle sirene dei populistici e dalla disumanità dei mercati. E per Bergoglio questa strada si chiama lavoro, che "promuove il bene del popolo", perché "assicura a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno" e quindi "per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno."

Il Santo Padre sembra promuovere una funzione "politica" del lavoro, ossia libertà dai ricatti e dai condizionamenti, che viene esplicitata in questo passaggio: "aiutare i poveri con il denaro deve essere sempre un rimedio provvisorio per far fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro."

Francesco, ancora una volta, prende per mano il mondo e prova ad accompagnarlo oltre le paure e i timori dei nostri tempi. La paura dell'altro e del diverso. Ma anche quella di un virus che, come ha detto, non è un castigo di Dio, ma è la possibilità di guarire tutti assieme.

Parole di grande speranza che si rivolgono a tutti, credenti e non. E che ci ricordano l'importanza dei valori cattolici, di questo straordinario Pontificato.

